

Cari dipendenti,

un recente comunicato sindacale contiene affermazioni ed illazioni di pura fantasia, rispetto alle quali mi corre l'obbligo di darvi alcune precisazioni.

Vengo innanzitutto indicato quale perno della privatizzazione, con una veemenza inusuale nei rapporti sindacali (si è toccato il fondo), che ricorda le fissazioni di Don Chisciotte: speriamo si fermino alle parole.

Pur nel rispetto delle opinioni di tutti (principio che non vale evidentemente nei miei confronti, visti i toni utilizzati), va innanzitutto chiarito che il contenuto del comunicato stesso rappresenta un evidente stravolgimento della realtà dei fatti, diretto a coprire gli errori sinora compiuti dalla parte sindacale, arroccata su posizioni massimaliste ed improduttive.

Come è noto, nel mese di ottobre 2018 si è svolto in Campidoglio un incontro con l'Assessore al Bilancio e una nutrita rappresentanza sindacale, presso la sala del Carroccio; in quell'occasione l'Assessore è stato molto chiaro: l'Azienda deve andare avanti, economicamente, da sola (cioè senza contributi pubblici) ed il piano industriale doveva reggersi su questo principio.

Nei successivi incontri con la parte sindacale tenutisi in Azienda, le OO.SS. che hanno sottoscritto il comunicato hanno fatto presente, in data 9 novembre 2018, quanto segue:

in ordine alla sovrabbondanza del personale non professionale (cioè diverso da psicologi, assistenti sociali ed educatori) addetto ai servizi sociali, sostenuta dall'Azienda, si sarebbero riservate di approfondire la problematica;

in ordine alla necessità di riorganizzare gli uffici amministrativi della direzione generale (oltre 30 persone!), che non doveva aversi trasferimento di personale sul territorio.

In data 20 novembre 2018 l'incontro ha riguardato le problematiche del RECUP e delle farmacie, con le seguenti conclusioni:

disponibilità all'ampliamento del servizio RECUP utilizzando il personale degli sportelli sociali (non della direzione, dunque, dove c'è il maggior numero di persone da ricollocare);

mancato consenso al trasferimento presso le farmacie di personale amministrativo necessario a far fronte ai nuovi adempimenti (si pensi solo alla fattura elettronica) e alla quadratura del magazzino.

In poche parole, nulla doveva cambiare, soprattutto in direzione generale, dove la sovrabbondanza di personale non garantisce certo una maggiore efficienza: si pensi che la successiva richiesta di incontro formulata dalle OO.SS. al sottoscritto in data 11 dicembre 2018 (inviata ad un indirizzo PEC sbagliato, ma pur sempre della direzione generale) mi è stata consegnata in data 22 dicembre (nessuno parli di stress da lavoro correlato, per favore: è successo anche questo). Sono stati necessari 11 giorni per spostarla di tre stanze...

Di fronte alla sostanziale contrarietà a por fine alle inefficienze strutturali dell'Azienda, le OO.SS. hanno immediatamente sostenuto la necessità di un aumento del contributo annuale di Roma Capitale (eppure l'Assessore era stato chiaro), da ottenere mediante incontri diretti con l'Assessorato alle Politiche Sociali, ovviamente senza la presenza degli organi amministrativi aziendali (il Commissario), che sostengono tesi sgradite (riorganizzazione, efficientamento, abbattimento del tasso di assenteismo, specie in alcuni settori).

Ricordo che l'Azienda deve far fronte, tra l'altro, all'apertura di un centinaio di nuove farmacie a Roma e alla costante diminuzione dei ricavi SSN, argomenti del tutto trascurati dalle controparti sindacali).

I risultati sono sotto gli occhi di tutti: certificano il totale fallimento di una strategia che non poteva portare da nessuna parte, e che non può essere coperto con il richiamo al rischio di perdita di posti di lavoro, che semplicemente non esiste.

La difesa dei privilegi di pochi non può costituire ostacolo al miglioramento dei servizi alla cittadinanza, obiettivo al quale è diretta l'avversata Deliberazione dell'Assemblea Capitolina (che, paradossalmente, rappresenta proprio la consacrazione del principio perseguito dalle OO.SS.: decidere dell'Azienda al di fuori di essa. Va tutto bene, con il piccolo particolare che i decisori sono altri, non certo il sindacato).

Non bisogna mobilitarsi, dunque, bisogna ragionare.

Mi auguro pertanto che pervengano proposte seriamente fattive su tutti i temi in discussione, perché devono far parte del piano industriale, del quale è inutile chiedere copia: sarà definito con il recepimento delle opinioni anche delle OO.SS., se perverranno in tempi ragionevoli.

Il tempo non è indefinito, occorre abbandonare tatticismi inutili, non si può vagheggiare il rilancio dell'Azienda con i soldi pubblici, senza interventi strutturali. Chi parla di assenza di trasparenza è dunque pesantemente fuori strada, mi auguro in buona fede.

Una precisazione, infine, sul tema della società benefit (benefit la Farmacap lo è già, ma solo per alcuni), sbrigativamente definita una "nuova forma di privatizzazione di importazione statunitense": è la veste societaria verso la quale si stanno orientando le farmacie pubbliche, ed ha formato oggetto di apposito convegno ASSOFARM tenutosi a Napoli il 5-6 dicembre 2018. Nulla di negativo dunque, ma posso comprendere l'istintiva avversione verso un istituto che non si conosce (anche in questo caso, il ragionamento avrebbe aiutato).

Vi confermo pertanto il futuro radioso dell'Azienda (la quale soffre tra l'altro di una sottocapitalizzazione alla quale non può essere posto rimedio con soldi pubblici, destinati ad essere sperperati, se rimane l'attuale situazione): ed il mio convincimento si fonda sulla operosità e la competenza della gran parte dei dipendenti, che quotidianamente svolgono il proprio servizio. Proprio pensando a loro, sono stati stabilizzati i contratti a tempo determinato in scadenza al 31 dicembre 2018 (13 farmacisti) ed è stata autorizzata l'assunzione a tempo determinato di ulteriori 3 farmacisti per far fronte alle prossime uscite. Anche se non fa notizia, l'Azienda lavora quotidianamente per migliorarsi.

Mi auguro che una riflessione sui temi che Vi ho ora illustrato consenta alle OO.SS. di formulare proposte efficaci, che l'Azienda è sempre disposta ad ascoltare: ma il tempo non si ferma, si adotteranno comunque le misure necessarie.

Vi auguro una buona Befana ed un buon 2019.

Avv. Angelo Stefanori - Commissario per la gestione provvisoria